

la rete



Cesano Maderno - **Informatore Unità Pastorale SS. Trinità**

la parola del parroco

Fratelli,
Onoriamo nel Natale di Cristo
la vita nascente dell'uomo!
Essa è creatura di Dio,
stampata a sua immagine
e somiglianza,
concepita nell'amore che fa
di due esseri, l'uomo e la donna,
una vita sola, generata sì
non senza afflizione materna,
ma poi per la gioia del mondo.

Onoriamo l'infanzia,
creatura anch'essa di Dio,
letizia della società
e chiamata alla misteriosa
rinascita del battesimo
pegno della vita che non morrà.

Onoriamo la donna,
pari per dignità all'uomo,
chiamata alla bellezza
e all'amore privilegiato
della verginità consacrata,
o più sovente a quello pur sacrosanto
della vita coniugale
e al ministero incomparabile della
maternità.

Onoriamo il fanciullo,
a cui è fratello il giovane Gesù,
che «cresceva in sapienza, età e grazia
davanti a Dio e agli uomini».

Onoriamo l'uomo
nella pienezza dell'età virile,
che in Gesù trova il suo tipo esemplare
del lavoro,
della convivenza sociale,
della sapienza veggente oltre la scena
dei sensi
e dei fenomeni temporali.



Onoriamo

a cura di Don Romeo

Onoriamolo nella sua infermità,
la quale ebbe da Cristo il soccorso
dell'umana pietà,
della cura taumaturgica
ed il carisma del merito che a lui
crocifisso la assimila e la valorizza.

Onoriamo l'umanità,
decaduta e peccatrice,
per cui l'amore rigeneratore di Cristo
ebbe la sua,
a noi quasi inconcepibile,
preferenza e riservò
la sua ammirabile riabilitazione.

Onoriamo l'uomo, chiunque sia,
nel quale le sembianze dell'immagine

divina di Cristo
si rispecchiò dove maggiore è il bisogno
di conforto e di aiuto.

Onoriamo l'uomo
che avanza, nella conquista della
terra e dell'universo;
a tanto Dio l'ha destinato.

E onoriamo finalmente
la vita defunta nella giustizia,
a cui Cristo garantisce la sua pace
e la sua prodigiosa risurrezione.

*Papa S. Paolo VI
Messaggio Natalizio
del 25 dicembre 1976*

> In questo numero!

| | |
|--------------------------|----|
| Celebrazioni Natale | 4 |
| Intervista allo specchio | 6 |
| il Retino sul Natale | 8 |
| Messaggio della Pace | 10 |
| i Salmi con Angaroni | 13 |
| Prime Confessioni | 17 |
| Esercizi per coppie | 18 |
| Percorso fidanzati | 20 |
| Trivelloni e D'Amato | 24 |
| Scuole parrocchiali | 26 |

Con questo invito si rivolgeva al mondo Papa Paolo VI nel Natale del 1976.

Sono passati più di 40 anni ma sono parole che sentiamo fortemente attuali. Da quando il Figlio di Dio in Gesù si è fatto uomo e nostro fratello, tutta l'umanità è stata in lui trasformata.

Non si può più separare Gesù dai suoi fratelli, chiunque essi siano. Non si può più pensare di accogliere Gesù e lasciare fuori dalla porta o dal cuore coloro che Gesù chiama fratelli, con i quali si è identificato, ai quali ha dato in dono la sua stessa dignità di figli di Dio.

"Onoriamo" dice Papa Paolo VI.

Onorare significa riconoscere lo sguardo che Gesù e il Padre suo hanno su ogni uomo e su ogni donna e da qui cambiare il nostro atteggiamento nei loro confronti.

Papa Paolo VI elenca alcune fragilità e alcune grandezze da saper guardare con l'occhio di Gesù. Quante altre ce ne sono oggi?

La domanda, alla quale un sacerdote ha risposto provocatoriamente scegliendo di tenere chiusa la chiesa il giorno di Natale è: possiamo far festa a Gesù rimanendo indifferenti, se non addirittura compiacenti, di fronte ai più elementari diritti calpestati in tanti uomini e donne?



la rete

ANTEPRIMA FOTO



> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il **26.01.2019**.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 16.01.2019.

(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

ABB- ONATI A "LA RETE"

*Continua la campagna abbonamenti "SalvaRete":
un progetto che nasce per dare continuità a ciò che le
Scritture ci raccontano la domenica e per raccontare
come la Parola di Dio è in mezzo a noi, parla di noi e
siamo noi. Per questo abbiamo bisogno del tuo sostegno
e perché no...anche delle tue segnalazioni!*



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO **la rete**

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

come contributo per l'anno 2019 offro €

L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "la rete".

Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....

Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

DIACONIA

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parrsacrafamiglia@gmail.com

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata - Sant'Eurosia - Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Donatella De Bonis,
Elisabetta Longoni, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo,
Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di
Gregorio, Roberta Scalisi, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)



CELEBRIAMO IL NATALE

24 lunedì

| | | |
|--------------------|---|-----------------------|
| h 18.00 h 23.30 | S. Messa vigiliare del Natale Ufficio delle letture - S. Messa nella Notte Santa | Binzago |
| h 21.30 | S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte) | Sacra Famiglia |
| h 18.00 | S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte) | Sant'Eurosia |

25 Natale del Signore

| | | |
|------------------------------|--|-----------------------|
| h 8.00 h 10.30 h 18.00 | S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno S. Messa del giorno | Binzago |
| h 8.30 h 11.00 | S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno | Sacra Famiglia |
| h 8.30 h 11.00 | S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno | Sant'Eurosia |

26 S. Stefano

| | | |
|----------------|----------|-----------------------|
| h 8.00 - 10.30 | S. Messa | Binzago |
| h 9.30 | S. Messa | Sacra Famiglia |
| h 8.30 - 11.00 | S. Messa | Santa Eurosia |

CONFESSIONI

I sacerdoti saranno disponibili tutti i giorni nelle rispettive chiese prima e dopo le S. Messe. Segnaliamo inoltre queste disponibilità:

Binzago

Venerdì 21
dopo la Messa
don Felipe

Sabato 22
h 9.30 - 11.30
don Claudio

h 14.30 - 17.45
don Romeo
don Claudio

Domenica 23
h 16.00 - 17.30
don Sergio
don Romeo

Lunedì 24
h 9.00 - 11.30
don Romeo
don Felipe

h 14.30 - 17.30
don Romeo
don Claudio

Sacra Famiglia

Venerdì 21
h 15.30 - 17.00
don Sergio - don Claudio
don Romeo

Sabato 22
h 9.30 - 11.30
don Romeo

h 14.30 - 18.00
don Felipe

Domenica 23
h 14.30 - 17.30
don Felipe

Lunedì 24
h 9.00 - 11.30
don Claudio

h 14.30 - 18.00
don Felipe

S. Eurosia

Venerdì 21
h 15.30 - 16.45
don Felipe

Sabato 22
h 9.30 - 11.30
don Felipe

h 14.30 - 17.45
don Sergio

Domenica 23
h 14.30 - 17.30
don Claudio

Lunedì 24
h 9.00 - 11.30
don Sergio

h 14.30 - 17.00
don Sergio

Durante l'ultima novena
arriverà la LUCE direttamente da BETHLEMME.

Chiunque, anche la vigilia o il giorno di Natale,
può andare nella propria chiesa ad accendere
la propria candela da portare a casa.

La luce è stata accesa a Betlemme pochi giorni fa
ed è stata portata in aereo e poi in treno
senza mai spegnerla.



BAMBINI IN ATTESA... ALLO SPECCHIO

ITALIA -



Aurora Orlando

Età
10 anni

Nazionalità
italiana

Classe
5ªA presso la Scuola don Antonio Borghi

Lingue parlate
italiano e inglese

Hobby
lettura

Segni particolari
porta gli occhiali

Cibo preferito (italiano):
parmigiana della nonna

Videogioco preferito:
Wii Party

Gioco preferito (non elettron.):
giocare con le sue sorelle



intervista a cura di Maria Grazia Marella

Dove abiti
A S. Eurosia.

Parteciperai alla novena del Natale?
Sì.

Quale canzone di Natale ti piace di più?
Tu scendi dalle stelle.

Con chi lo festeggi di solito?
Con la mia famiglia, nonni e zii.

In quale posto della vostra casa montate il presepe?
Nel salotto, al centro del mobile.

Qual è il personaggio del presepe che preferisci?
I pastori perché sono i primi che accorrono alla capanna da Gesù.

Secondo te il presepe deve avere la neve?
No, perché a Betlemme non può nevicare.

Hai mai scritto la letterina a Gesù Bambino? (o a Babbo Natale?)

Sì, ogni anno.

Qual è il regalo più desiderato che ti aspetti per il Natale?

Niente di particolare, vorrei solo che proteggesse la mia famiglia.

Preferisci il pandoro o il panettone?

Pandoro.

Cosa ti piace di più del giorno di Natale?

Che stiamo tutti insieme e si mangiano tante cose buone.



Con questa intervista allo specchio si conclude la rubrica speciale che ci ha accompagnato in questo 2018 e che ci ha fatto conoscere tante persone speciali!



GIOSUÈ

Giosuè Guerra

Età
10 anni

Nazionalità
italiana

Classe
5[°]B presso la Scuola Martin Luther King

Lingue parlate
italiano, spagnolo e inglese

Hobby
nuoto, calcio, basket

Segni particolari
taglio dei capelli

Cibo preferito (italiano e peruviano)
pizza e arroz verde

Videogioco preferito
Nintendo Switch

Gioco preferito (non elettron.)
Monopoli

intervista a cura di Roberta Scalisi

Dove abiti?
A Binzago.

Da quale città provengono i tuoi genitori?
Lima.

Hai ancora parenti in Perù?
Sì, la famiglia di mio papà.

Sei mai stato in Perù?
Sì, 2 volte. Ho incontrato i miei parenti che vivono lì ed è stato molto bello.

Come si festeggia il Natale in Perù?
Festeggiamo la mezzanotte del 24 dicembre con un cenone e poi il pranzo di Natale il 25.

Parteciperai alla novena del Natale?
Sì!

Quale canzone di Natale ti piace di più?
Samba di Natale.

Con chi lo festeggi di solito?
Con mamma, papà, mia sorella e mia nonna.

In quale posto della vostra casa montate il presepe?
Salotto.

Qual è il personaggio del presepe che preferisci?
Gesù Bambino.

Secondo te il presepe deve avere la neve?
Sì, perché Gesù Bambino è nato il giorno di Natale.

Hai mai scritto la letterina a Gesù Bambino? (o a Babbo Natale?)
A Babbo Natale per i regali.

Qual è il regalo più desiderato che ti aspetti per il Natale? E come lo hai scelto?
Pokemon let's go pikachu. L'ho visto in un cartello pubblicitario

Preferisci il pandoro o il panettone?
Pandoro.

Cosa ti piace di più del giorno di Natale?
Scartare i regali e stare con la mia famiglia.



il Retino

a cura di Loretta

Cari bambini,
 manca poco al Natale ed è importante che tutti noi abbiamo bene in mente perché si fa festa: facciamo in modo di non lasciare i veri motivi chiusi in una scatola! Il Retino vi fa i suoi più cari auguri con una lettura recitata tratta dal materiale per l'Avvento del "Centro Pastorale Ragazzi della diocesi di Verona".
 Buona lettura e Buon Natale!

STATUINE IN FUGA

«Coraggio, questi sono gli ultimi scatoloni.»

«Povera schiena, senti quanto pesano...»

«Sei sicuro che siano gli ultimi?»

«Sì, abbiamo finito con il trasloco, ci resta solo da scaricare...»

«Ma c'è ancora roba in soffitta... la lasciamo lì?»

«Sì, è roba vecchia. Hanno detto di lasciar perdere, ci penseranno i nuovi inquilini, se arriveranno.»

«A me sembrano ancora buone. Quasi quasi me le porto a casa io.»

«Ma lascia perdere, sono mezze rotte e scolorite. Fai prima a comprarle nuove. E poi il presepe non è più di moda! A Natale manca ancora un sacco di tempo. Dai, andiamo che ho fame!»



E fu così che gli operai della ditta di traslochi se ne andarono, lasciando sole solette le povere statuine, che dentro quegli scatoloni, tra polvere e ragnatele, si sentirono ancora più sole e abbandonate. Guardavano dalla finestra della soffitta il camion che si allontanava diventando un puntino sempre più piccolo. Qualcuno le avrebbe mai salvate dalla loro disperazione? Avevano motivo di attendere la venuta di un "salvatore" o erano destinate alla discarica? E per quanto tempo avrebbero dovuto attendere?

«Ecco, vedi, nessuno vuole noi i pastorelli, non contiamo niente, non serviamo più a nulla, neanche un cane a dirci che siamo belli... almeno prima c'era Fufi a giocare con noi...»

«Ma ti sei guardato allo specchio, Samuel? Ti manca un braccio!»

«Ti credo! Fufi mi ha scambiato per un osso!»

«Ovvio, guarda come sei secco!»

«Quasi quasi mi pento di essere rimasto, che barba e che noia, solo pecore e puzza!»

Maria: Dai, pastorelli, smettetela di litigare! A cosa serve? Dobbiamo rimanere uniti, specialmente nei momenti difficili. Perché invece di brontolare non mi aiutate a dare una sistematina alla stalla? Avete visto com'è concia? E Stella? Vi pare una Cometa? È spenta... vieni qui, cara: sei più pallida di una mozzarella! Ti ci vuole un bel restauro: due mani di colore, e vedrai, uscirai uno splendore! Visto che ci siamo ci mettiamo un po' di brillantini, chissà che così i Magi e i nostri amici pastori non la vedano meglio.

E così Maria, con l'aiuto dei pastorelli malconci e con la buona volontà, riuscì a sistemare Stella sulla stalla.

Pastore: Ho sentito un rumore: eccoli, sono i nuovi inquilini, stanno arrivando!!! Li vedo dalla finestra: c'è una bambina con degli occhi terribili che fa salti di gioia! Ci farà a pezzi, me lo sento!

Maria: E se invece fossero buoni? Guarda come il papà aiuta la mamma col bambino piccolo... mi sembra una brava persona!

Angelo: Dai, pastori non fatevi troppe illusioni, anzi... scappi e si salvi chi può! A me è rimasta solo un'ala, altrimenti sarei già volato via! Cosa volete che se ne facciano di quattro vecchie statuine? Non ci vorrebbe nemmeno un museo!

Maria: Anche se siamo un po' scoloriti e ammaccati, siamo ancora utili, perché raccontiamo l'evento più grande che il mondo abbia mai conosciuto: Dio che si fa uomo in un bambino!

Giuseppe: Hai detto bambino? Dov'è finito Gesù bambino? L'avranno mica portato via durante il trasloco!!! Oh, no, è successo ancora! Siamo finiti! Era già difficile prima convincere i ragazzi a fare il presepe, adesso senza bambino siamo fritti! Lui è il protagonista. Chi lo vuole un presepe senza Gesù?

Maria: Ehi, qualcuno ha visto Gesù? Mi sembra di rivivere quell'angoscia di tanti anni fa, quando l'abbiamo smarrito al Tempio di Gerusalemme. Non andatevene, aiutatemi a cercarlo!

Giuseppe: Tesoro, i ragazzi hanno ragione, non ha senso rimanere nel presepe se manca Gesù. Vado io, tocca a me. Non lo passo un altro Natale in scatola! Pastore, Angelo, Stella: vi affido Maria, proteggetela a costo della vita. Io tornerò presto!

E così, mentre Giuseppe cercava in ogni angolo il piccolo Gesù, i nuovi inquilini avevano preso possesso della casa e la piccola Anna, curiosa come tutti i bambini, stava salendo la scala che porta in soffitta alla ricerca di tesori nascosti... Che accoglienza riceverà dalle nostre statuine timorose e sospettose?

Angelo: Lo sentite questo rumore? Hanno trovato la botola della soffitta: è Anna, la ragazzina perfida e mostruosa! Credo ci aspetti una brutta fine...

Pastore: Io invece credo sia buona e gentile. Sì, penso che ci adotterà!

Angelo: Ma dai, povero illuso, i ragazzi di oggi sono moderni e tecnologici, per far colpo su di loro dovremmo essere touch, virtuali e con effetti speciali. Non credi?

Pastore: Sei sicuro? Sono tutti così? Perché non ti fidi di loro?

Angelo: Te lo dico io che ho girato molti posti. A chi interessa più una statuina di gesso e per di più malconcia? Dovremmo trasformarci in una "app" per smartphone o in un gioco della wii, essere perlomeno wifi o bluetooth... e invece siamo da rottamare! Chissà cosa ci farà adesso quella piccola peste.

Angelo: Guardate, la bambina ha catturato il pastore Samuel!

Pastore: Ma nooo! Anna è una brava bambina, lo ha portato dal suo papà per farlo aggiustare! E vuole fare il presepe con noi. Non è meraviglioso? Ho lacrime di gioia: lei crede in noi!

Le statuine fecero la conoscenza di Anna, del suo fratellino e dei loro genitori. Non fu semplice capirsi su tutto, ma su una cosa erano concordi: se si fossero fidati gli uni degli altri, avrebbero costruito un bel presepe, forse semplice e povero, ma accogliente verso tutti, cosa che lo avrebbe reso un "paradiso".

Giuseppe: Eccomi! Ho trovato il bambino!

Maria: ... ma ...quello non è Gesù!

Giuseppe: ... ehm... diciamo che non è il solito bambino, ma con la mia arte di falegname ne ho fatto uno nuovo, prendendo un vecchio pezzo di legno. Era malconco, ma ne è uscito un capolavoro o no?

Maria: Andrà benissimo! Perché in fondo, in ogni bimbo puoi vedere il volto di Dio.

Angelo: Ci siamo tutti? Venite, facciamo festa, perché Dio si fa Bambino e viene in mezzo a noi. Questa è proprio una bella notizia! E il cuore si riempie di gioia!



“

La pace è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani promuovendo i diritti umani fondamentali.

(Papa Francesco)

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA
52ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2019

sintesi a cura di Marta Fantoni

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6). Offrire la pace a tutti coloro che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

2. La sfida della buona politica

La pace è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità». In effetti, la funzione e la responsabilità politica costitui-

scono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, fedele testimone del Vangelo: “Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo. Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità. Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità. Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale. Beato il politico che sa ascoltare. Beato il politico che non ha paura".

Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'auto-revolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi sono: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, oggi più di ieri conosciamo che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale

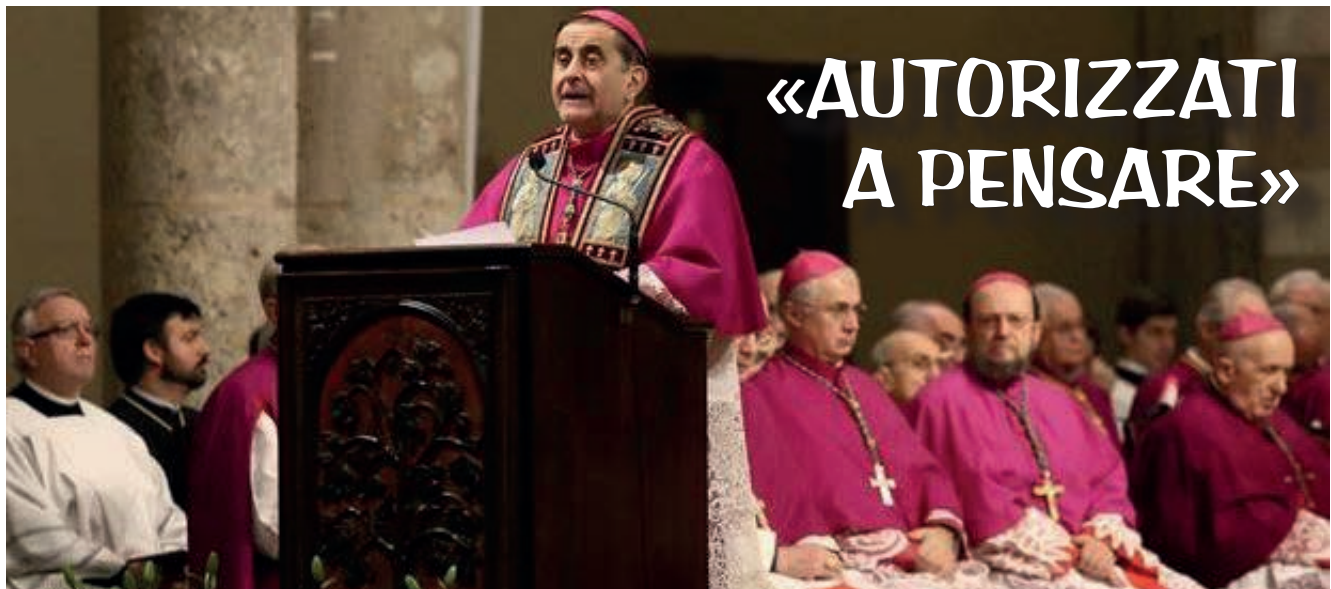
riafferriamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate. Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti e la cui testimonianza è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Ricordiamo l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII riguardo alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, di cui Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscerne tre dimensioni: la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza; la pace con l'altro, osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé; la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi. La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

Francesco



*Il discorso di Mons. Delpini durante la celebrazione di Sant' Ambrogio
sintesi a cura di Loretta Borgonovo*

«**S**iamo autorizzati a pensare». È questa la sostanza della riflessione che, in occasione della festa di Sant' Ambrogio, l'Arcivescovo Delpini ha offerto alla città, a tutti coloro che vi abitano e ne desiderano il bene. Una "chiamata alla responsabilità", al ruolo che Milano può svolgere, all'impegno della Chiesa ambrosiana aperta al dialogo, al confronto, al lavorare insieme per costruire il bene comune.

«Ci vogliono molta pazienza, capacità di relazione, predisposizione all'empatia e autocontrollo nelle reazioni, per portare alcune richieste a buon fine. Si è diffusa in questo periodo una sensibilità ammalata di suscettibilità, di un pregiudiziale atteggiamento di discredito verso le istituzioni e verso i servizi pubblici più vicini ai cittadini. Credo che la convivenza in città sarebbe più serena e la presenza di tutti più costruttiva se, dominando l'impazienza e le pretese, potessimo essere tutti più ragionevoli, comprensivi, realisti nel considerare quello che si fa, quello che si può fare per migliorare e anche quello che non si può fare. Siamo autorizzati a pensare, a essere persone ragionevoli. Credo sia opportuno affrontare le questioni complesse con quella ragionevolezza che cerca di leggere la realtà con un vigile senso critico e che esplora percorsi con un realismo appassionato e illuminato. La nostra città, in cui università e istituzioni culturali sono così significative e apprezzate, è chiamata a proporre un pensiero politico, sociale, economico e culturale che possa aiutare a leggere il presente e a immaginare il futuro. Saremmo tutti fieri se proprio qui a Milano si approfondissero riflessioni, si promuovessero confronti, si potessero riconoscere scuole e programmi, prospettive e responsabilità. Il nostro senso pratico ci rende allergici a chiacchiere e celebrazioni inconcludenti.

Tra le tendenze che oggi minano il pensare mi pare che sia insidioso l'utilitarismo che riduce il valore all'utile immediato e quantificabile, che si chiami profitto, consenso, indice di gradimento. Il pensiero asservito all'utilitarismo si riduce a calcolo, quindi a valutare risorse e mezzi in vista di un risultato per lo più individuale o corporativistico piuttosto che di un fine comune e condiviso. Vogliamo lavorare per superare il mero "pensiero calcolante" in favore di un allargamento del concetto di ragione; un pensiero realista, che abbia a cuore la ricerca continua della verità e del bene condiviso, libera da pregiudizi, aperta agli altri e alla domanda di senso. Accade spesso nel dibattito politico di cercare nemici e capri espiatori; in realtà si devono nominare tra le problematiche emergenti e inevitabili la crisi demografica, la povertà di prospettive per i giovani, le difficoltà occupazionali, la solitudine degli anziani. Queste problematiche sono complesse e non si può ingenuamente presumere di trovare soluzioni facili e rapide, ma la complessità non può convincere a rassegnarsi. Di fronte a questi problemi sociali la famiglia è la risorsa determinante, è la cellula vivente.

Invito coloro che hanno responsabilità nella società civile ad affrontare con coraggio le sfide, nella persuasione che questo territorio ha le risorse umane e materiali per vincerle. E nella mia responsabilità di vescovo di questa Chiesa confermo che le nostre comunità sono pronte, ci stanno, sono già all'opera. La comunità cristiana desidera abitare la città per offrire il suo contributo e collaborare con tutte le istituzioni presenti nel comprendere il territorio, nell'interpretare il tempo, nel promuovere quell'ecologia globale che rende abitabile la terra per questa e per le future generazioni, come ci dice papa Francesco nella *Laudato si'*».

SCUOLA DI PREGHIERA CON I SALMI

Accogliendo l'invito del nostro arcivescovo nella sua lettera pastorale, giovedì 15 novembre a S. Eurosia abbiamo pregato e meditato il Salmo 84 guidati dal nostro Vicario Episcopale, don Luciano Angaroni

sintesi a cura di Chiara Nicolodi



L'intenzione profonda con cui è stata scritta la lettera pastorale "**Cresce lungo il cammino il suo vigore**" è di richiamarci alla vera natura del nostro essere Chiesa che è quella di un popolo in cammino, riportandoci quindi all'immagine del pellegrino. I salmi proposti dall'arcivescovo sono, in particolare, i cosiddetti "salmi delle ascensioni", ovvero i salmi recitati dai pellegrini quando salivano verso Gerusalemme.

L'immagine del pellegrino - ci dice l'arcivescovo - rappresenta l'uomo che si muove se innanzitutto è attratto da qualcosa di bello, di grande. Il pellegrino è colui che ha una meta, ma sa anche che c'è una strada per poterla raggiungere. E, attratto dalla meta, impara ad amare anche la strada che ad essa conduce. Il pellegrino, tuttavia, ha bisogno di una compagnia per affrontare il percorso perché sa che camminare da solo è

“

più faticoso e più rischioso ed è, inoltre, necessario che curi bene il suo zaino per evitare di portare sulle spalle pesi inutili.

Il pellegrino, attratto dalla meta, impara ad amare anche la strada che ad essa conduce.

Questa immagine del pellegrino è suggestiva perché ci fa riflettere sul nostro essere Chiesa. **Il popolo in cammino è attratto da cosa? Dalla promessa di compimento che il Signore ci ha fatto**, una promessa a cui è possibile arrivare perché la strada l'ha aperta il Signore stesso,

anzi è Lui che ci fa da guida. Possiamo percorrere questa strada con tutte le persone che il Signore ci ha messo accanto ma è importante capire cosa ci serve nel cammino per non portare pesi inutili, zavorre, che ci impedirebbero di arrivare alla meta.

Il Salmo 84 proposto nella serata, da cui è tratto il titolo della lettera pastorale, è diviso in tre momenti scanditi dall'espressione "**Signore degli eserciti**", che non è un'invocazione di violenza, in quanto non è riferita agli eserciti armati. Gli eserciti, nei salmi, sono gli eserciti celesti, le stelle. Il Signore degli eserciti è il Signore delle stelle, il Signore dell'universo. È un'apertura di orizzonte vasta, infinita.

L'introduzione del salmo è quasi un'esclamazione. "**Quanto sono amabili le tue dimore!**" Possiamo immaginare il pellegrino che, giunto davanti al tempio,

ha questa espressione di stupore. Subito dopo, nel versetto 3, è come un flashback, un ripensare al momento in cui si è messo in cammino perché attratto dalla possibilità di stare alla presenza del Signore. "**L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore**". Senza questo anelito non ci si muove, si resta fermi.

"**Il mio cuore, la mia carne esultano nel Dio vivente**": tale desiderio fa sgorgare nel cuore questa esultanza, portando in sé la certezza che la meta non è un sogno

SALMO 84

[2] *Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!*

[3] *L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.*

[4] *Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

[5] *Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.*

[6] *Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.*

[7] *Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.*

[8] *Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.*

[9] *Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

[10] *Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.*

[11] *Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

[12] *Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.*

[13] *Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.*

irrealizzabile. E allora il pellegrinaggio incomincia già quando si riscopre nel cuore questo anelito per poter andare alla casa del Signore. Una casa ospitale! Bellissima l'immagine "Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari". Lì anche io posso trovare dimora, il luogo in cui la mia vita può davvero compiersi nell'incontro con te.

Il secondo passaggio, che parte dal desiderio concreto e realizzabile di andare verso il tempio, descrive il cammino del pellegrino ritmato dalla beatitudine "Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore". (v. 5-6). Ma il cammino può essere faticoso: "Passando per la valle del pianto" (v. 7), valle che non è semplicemente la valle fisica. **Stai facendo questo cammino per raggiungere la meta e dunque impari ad amare anche quella valle del pianto, quella fatica, che diventano occasione di grazia per te e, attraverso di te, occasione di grazia per chi ti incontra.** "Anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni": la benedizione del Signore ti accompagna nel cammino e permette di rinverdire la tua vita e di essere benedizione anche per gli altri. Addirittura "Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion" (v. 8). Nel cammino senti certamente la stanchezza ma nel contempo ti accorgi che tutta la fatica compiuta non si può buttare via, non si può sprecare. Questo ti dà la forza per continuare ad affrontare le fatiche che hai davanti. Ormai hai percorso un lungo tratto di cammino e cresce davvero il tuo vigore perché senti la meta sempre più vicina.



*La beatitudine
la possiamo
sperimentare
già adesso,
mentre
camminiamo.*

Alla terza strofa (v. 9-10) siamo davanti al tempio, in atteggiamento di preghiera: "Ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe". Sono venuto per stare con te, per consegnarti quello che ho dentro. In maniera particolare la prima espressione di questa preghiera è per il re, che rappresenta il popolo raggiunto dalla promessa di Dio: "Guarda o Dio colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato".

E ora il pellegrino esprime la gioia di essere arrivato finalmente alla casa di Dio (v. 11): "Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi". Qui ti accorgi che la cosa più importante non è abitare fisicamente il tempio, ma la possibilità di vivere un rapporto di vicinanza con il Signore al punto che esso determina la tua vita, nell'integrità, nella giustizia, nel bene "Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità" (v. 12).

Il finale è davvero qualcosa che rimette in cammino. Sei arrivato alla meta ma ti accorgi che l'ideale non è fermarti lì. "Signore degli eserciti" (v. 13) - Signore dell'universo - "Beato l'uomo che in te confida", che cerca il rapporto con Te. Qui sta la vera beatitudine: incontrare il Signore non solo nella meta ma mentre sei in cammino.

La promessa di compimento ci fa muovere ma mentre ci muoviamo possiamo già sperimentarla. Per Grazia!

In seconda serata, mercoledì 12 dicembre, a Binzago, don Luciano Angaroni ci ha introdotto al sacramento della riconciliazione attraverso la preghiera e la meditazione del Salmo 36

SALMO 36

2 Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:
non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;

3 perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi,
nel non trovare la sua colpa e odiarla.

4 Le sue parole sono cattiveria e inganno,
rifiuta di capire, di compiere il bene.

5 Trama cattiveria nel suo letto,
si ostina su vie non buone,
non respinge il male.

6 Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
7 la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

8 Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

9 si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie.

10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

11 Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore.

12 Non mi raggiunga il piede dei superbi
e non mi scacci la mano dei malvagi.

13 Ecco, sono caduti i malfattori:
abbattuti, non possono rialzarsi.

Il salmo 36, composto di tre parti diverse tra di loro, ci presenta la dinamica tra **il malvagio ed il giusto**. Nei primi versetti (2-5) viene tratteggiata la figura del malvagio mentre in quelli successivi (6-11) improvvisamente si passa ad un inno a Dio. Infine, i versetti 12 e 13 diventano una preghiera di supplica a Dio che è giusto.

Nel cuore del malvagio non parla Dio, parla l'oracolo

del peccato (v. 2); in lui manca il timor di Dio, che non è da intendere come sentimento di paura nei confronti del Signore, ma come capacità dell'uomo di guardare a Dio per quello che è, nella sua grandezza.

Senza questo sguardo su Dio il malvagio non riesce a vedere il proprio male, illudendosi di non avere alcuna colpa. Il malvagio di per sé non è colui che pecca tanto ma colui che non è più in grado di riconoscere il suo male. E così *“le sue parole sono cattiveria e inganno”, “rifiuta di capire, di compiere il bene”* (v. 4); agendo in questo modo egli non è neppure in grado di tessere relazioni con il prossimo improntate alla bontà, se ha un rapporto con le persone è solo per ricavare da esse ciò che desidera senza riconoscere la dignità dell'altra persona.

In un secondo momento (v. 5) il salmista descrive l'azione del malvagio: *“Trama cattiveria nel suo letto”*. Il letto diventa il luogo in cui l'iniquo non può neanche più riposare perché passa le notti tramando il male. *Il malvagio si ostina su vie non buone, non respinge il male*. Il peccato ha messo radici nel suo cuore.

Dal tratteggio fosco della figura del malvagio, improvvisamente, cambiando anche tono, il salmo si proietta davanti al Signore (v. 6-7): *“Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia come le più alte montagne, il tuo giudizio come un abisso profondo”*. Il volto di Dio è descritto attraverso quattro caratteristiche (simbolo di totalità): l'amore, la fedeltà, la giustizia e il giudizio, declinate nei paragoni del cielo, delle nubi, delle alte montagne e dell'abisso profondo. *Uomini e bestie tu salvi, Signore*. Dio ha a cuore la sorte di tutte le creature.

E allora: *“Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!”* (v. 8-10), se ne avverti il bisogno per non essere schiavo della malvagità. *Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali. Si saziano dell'abbondanza della tua casa*. Il tempio è lo spazio della presenza di Dio - questa idea della protezione è presente anche nel salmo 84 - spazio in cui ci si può saziare dell'abbondanza, espressa anche attraverso il bene prezioso dell'acqua: *Tu li disseti al torrente delle tue delizie*.

Addirittura si arriva ad un'intuizione profonda: *“È in te la sorgente della vita. Alla tua luce vediamo la luce”*. Significa che la cosa più intelligente e furba che possiamo fare è attaccarci a questa sorgente che inesorabilmente ci dona questa vita. Allora *“riversa il tuo*

amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore”. (v. 11)

Dalla descrizione di Dio la preghiera diventa supplica (11-13). Signore, sono qui per ricevere ciò che tu vuoi donarmi: *“Riversa il tuo amore, la tua giustizia sui retti di cuore”*.

E: *“Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi”*. Molto probabilmente il salmista sta vivendo una situazione pesante e chiede al Signore che i malvagi non prevalgano su di lui. Ma mentre esprime questa supplica vede già ciò che accade: *“Ecco sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi”* (v. 13). Tra il malvagio ed il giusto prevale l'azione di Dio che *“abbatte i malvagi”* e dà al giusto la possibilità di non essere schiacciato e di ricevere giustizia. Il salmo si chiude con un'affermazione di totale fiducia nella potenza della grazia divina.

La differenza sostanziale tra il malvagio e il retto di cuore non è tanto nel peccato, bensì nella disponibilità e umiltà (o meno) a riconoscere la condizione di peccato. Il malvagio continua a peccare senza riuscire a vedere il suo male e, di conseguenza, senza sentire il bisogno di essere perdonato. **Il retto di cuore, invece, è colui che, consapevole del proprio male, sa dove attingere per vincerlo, permettendo al Signore di inondarlo con la sua grazia, con il suo amore, la sua giustizia.**

Con il gesto della riconciliazione, innanzitutto, vogliamo riconoscerci bisognosi di questo perdono. Perché **la vera vittoria del diavolo è quando ci convince che è inutile chiedere perdono**. Questa è la tentazione più sottile del male. E, invece, come ci ha ricordato Papa Francesco con insistenza *“Dio non si stanca mai di perdonarci”*. Preghiamo allora questo salmo chiedendo al Signore che non prevalga la malvagità nel nostro cuore nel rifiutare di metterci davanti a Lui e chiedere perdono e, pur consapevoli del nostro male, di avere la grazia di metterci nelle sue mani per ricevere la sua misericordia.



Il malvagio non è colui che pecca tanto ma colui che non è più in grado di riconoscere il suo male

GENEROSITÀ O RECIPROCIÀ?

Nell'intervento di don Stefano Buttinoni il segreto per relazioni più efficaci verso chi è in difficoltà
di Silvia Zardoni

Si può leggere con interesse un articolo su un incontro per operatori Caritas, se noi stessi non prestiamo questo servizio all'interno della nostra parrocchia? Effettivamente credo non sia facile superare il pregiudizio che un incontro Caritas serva a "quelli della Caritas", ma lasciandoci coinvolgere dalle riflessioni di don Stefano Buttinoni, ci accorgiamo che ciascun cristiano è chiamato a partecipare.

Come si incontra l'altro? Come stipulare una vera relazione di aiuto?

Il primo passo, spiega don Stefano, è togliersi dalla testa che fare l'elemosina sia un'opera che spetta alla Caritas; così come distribuire i pacchi viveri ai più poveri, grazie alla generosità di altri, non può far sentire gli operatori Caritas dei "benefattori". Per entrare davvero in una relazione di aiuto con l'altro bisogna sentire con certezza che non ci sono differenze di umanità tra me e l'altro, poiché io non sono superiore, anzi, dice don Stefano (che vive in casa con suo fratello disabile, ndr): "Con mio fratello ho capito che non sono io superiore a lui, al contrario, è lui che si prende cura di me, perché la sua presenza tira fuori la mia parte migliore".

Il secondo passo è capire la grossa differenza tra generosità e reciprocità. Se in una relazione di aiuto verso una persona in difficoltà economica e sociale noi siamo solo generosi, cioè ci preoccupiamo solo di risolvere le necessità dell'altro con un'offerta di soldi, cibo, vestiti, continueremo a trattare il povero da povero e così resterà per sempre. Continueremo a fare la nostra opera di carità partendo dalla nostra posizione di potere, in alto, e tendendo la mano verso il basso solo per soddisfare i bisogni più urgenti del prossimo ma senza la vera volontà di tirar fuori il povero dalla sua situazione trattandolo al pari di noi. Don Stefano ha espresso, infatti, un concetto che trovo illuminante a questo proposito: "il Vangelo non ci insegna ad essere generosi, ma a vivere la reciprocità. Gesù non ha passato la propria vita ad essere generoso, ma ad incontrare e a dare ascolto al grido dei più poveri, dei più bisognosi, dei più emarginati, dei più lontani da Dio. La generosità è importante, serve, ma non fa scattare il Regno di Dio". Per esempio, immagino come potrebbero cambiare le nostre comunità cristiane se tutte le persone generosissime che sostengono da anni il 1000x5 o la raccolta viveri in chiesa, partecipassero al pranzo annuale coi poveri delle nostre parrocchie (e con gli stranieri che, a livello di accoglienza e integrazione, restano anch'essi i poveri di questa società).

“

Il Vangelo non ci insegna ad essere generosi, ma a vivere la reciprocità.



Sarebbe il banchetto della reciprocità, delle relazioni orizzontali sullo stesso piano, dove l'incontro e la relazione ci cambiano in meglio.

Perché preferiamo essere generosi e non vivere la reciprocità? Perché fondamentalmente la generosità costa meno fatica, tranquillizza la nostra coscienza e ci toglie il senso di colpa di dover fare qualcosa per i più poveri. Eppure a noi cristiani il Battesimo chiede qualcosa di più: chiede di svuotarci per accogliere l'altro, per immergere l'altro nella mia capacità di volergli bene. E, allora, una relazione di reciprocità con il povero non è più solo una questione di portafogli, ma anche di cuore, sensibilità, attenzione, ascolto. Incontrare il povero (al Centro d'Ascolto o negli ambiti quotidiani che ci troviamo a vivere) ci porterà a dire: "Non posso risolvere il tuo problema, ma ci sono, ti ascolto". C'è infatti una sola competenza che è davvero richiesta a chi opera in un Centro d'Ascolto della Caritas: l'umanità.

Un'umanità che parte da uno sguardo benevolo che accoglie; una grazia che va chiesta al Signore perché le nostre relazioni con chi è stato meno fortunato di noi siano più vere, più umane, più cristiane.

L'incontro per gli operatori Caritas della città di Cesano Maderno - tenutosi il 26 novembre in cripta a S. Stefano - è stato guidato da don Stefano Buttinoni, diacono a Binzago nel 1998. È stato scelto proprio lui, perché dopo 18 anni di servizio pastorale con i giovani a Milano e a Concorezzo, da un anno si occupa della Caritas per la nostra zona Pastorale V di Monza, con uno sguardo particolare verso la disabilità a motivo della sua sensibilità verso il tema, avendo un fratello disabile che vive con lui.

PERDONATI E FELICI!

Tra il 24 novembre e il 2 dicembre i ragazzi delle nostre tre parrocchie si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione

a cura dei ragazzi della "Riconciliazione" e le catechiste

Eccoci Gesù, siamo un gruppo numeroso di ragazzi simpatici e vivaci, ci incontriamo tutte le settimane al catechismo e in questi giorni abbiamo celebrato il sacramento della Riconciliazione, del grande abbraccio.

Abbiamo compreso che ci vuoi bene, ci conosci e non ci lasci mai soli, ci vieni a cercare, ci perdoni anche se sbagliamo perché ci vuoi vicino a te.

Grazie Gesù per il tuo amore e insegnaci a volerci bene, a riconoscere le tue carezze per noi.

“ Quando posso accostarmi di nuovo alla Confessione? Domenica prossima? Sono felice di aver ricevuto il perdono di Dio.

“ Io ho dimenticato un peccato. Come faccio?

“ Adesso sono più amica di Gesù, vero?

“ Mi sono divertito tantissimo e non pensavo. Voglio ritornare a confessarmi.

“ Ero timorosa e agitata prima di entrare in confessionale, ma poi mi sono sentita leggera, sono stata felice. Voglio confessarmi ancora.

“ Non mi sono mai sentito tanto emozionato, stavo per piangere, era una grande sensazione di gioia.

“ Mi è sembrato di iniziare una nuova vita, più bella e più leggera.

“ Dopo la confessione mi sono sentito un altro bambino e ringrazio Gesù per averlo conosciuto un po' più da vicino.



In alto, la prima Confessione alla Sacra Famiglia, poi a Binzago e a S. Eurosia.

A destra, i ragazzi davanti al fonte battesimale della Sacra Famiglia e di Binzago.

E SE ACCOGLIERE CI FACESSE CRESCERE?

Esercizi spirituali per coppie il 18 novembre alla Sacra Famiglia

di Viola Baretta

Una domanda strana e non ancora tematizzata, forse anche un po' banale dopo più di un anno di matrimonio. Una domanda però che, proprio perché così immediata ma mai approfondita veramente, suscita la mia curiosità e mi fa dire di sì a questa domenica di esercizi. Una domenica che comincia con altre domande, anch'esse banali e apparentemente scontate. Ci viene dato del tempo per chiederci: come stiamo? Che cosa ci manca? Per chiederci se stiamo camminando o se invece abbiamo smesso di crescere.

Suor Katia Roncalli ribalta dal minuto 3 le nostre aspettative e ci costringe a ritagliarci del tempo per guardarci in faccia e tentare di mettere a fuoco la nostra relazione di coppia. Ci troviamo allora zitti, commossi e arriviamo anche a scoprire carte fino a quel momento nascoste.

Stiamo già raccogliendo i primi frutti di questa giornata... ci stiamo guardando come un dono l'uno per l'altra, ci stiamo accogliendo.

Ma come possiamo diventare davvero capaci di accogliere? Come possiamo disporci a ricevere, raccogliere ed accettare ciò che ci viene incontro? L'altro che è davanti a noi? Come facciamo ad accogliere il nostro sposo, a dargli la precedenza rispetto al nostro egoismo?

Come possiamo amare veramente, senza stancarci? Come possiamo conservare l'attitudine di chi, a 30, 40 o 60 anni, ha ancora tutto da imparare?

Ecco la risposta che ci viene consegnata: possiamo amare solo se impariamo a concepirci come figli, a concepire la nostra vita a partire da una relazione. **Solo sapendoci amati, possiamo essere capaci di un amore vero**, e di più, solo sapendoci amati possiamo essere felici.

Perché allora, tanto spesso nelle mie giornate, sono triste? Perché pur vivendo con un altro mi sento sola? Perché penso, in fondo, di avere le spalle larghe e di potermele cavare da sola. Perché penso, in fondo, di dovermi guadagnare la mia gioia, la mia vita, tutto. Perché trascorro le mie giornate un po' in apnea e

“

Solo sapendoci amati, possiamo essere capaci di un amore vero.



sotto sforzo, aspettando di respirare, aspettando una pausa.

Vivo organizzando la mia vita a partire dalla morte, come se qualcuno mi avesse messo al mondo per poi guardare lo spettacolo di me che corro e mi arrabatto per tentare di non cadere, nel cammino verso una meta non meglio identificata: conoscenza, perfezione, equilibrio, i riconoscimenti al lavoro, i gesti d'amore del marito, l'affetto degli amici, la costruzione di una bella casa e di una bella famiglia.

Chi me lo fa fare? Mi è chiesto davvero questo? Da dove questa fatica quadruplicata? E soprattutto, è questa la verità della mia vita?

Suor Katia mi dice: "No!"

E ci ricorda che Cristo, a partire dall'amore della creazione, proprio in virtù di quella relazione originaria, torna a restituirci un varco, si sdraia con noi nelle nostre tombe quotidiane e ci riporta a casa. Ci apre a nuove relazioni, nuovi incontri, ci apre al dialogo, alla fraternità, ci mostra un'altra via. Svelandoci il volto del Padre ci invita o ci costringe, dipende dalla circostanza, a ripensare alla nostra vita. Solo incontrando il Padre possiamo infatti ri-convincerci di essere salvati, ri-tornare a respirare e ri-tornare ad essere felici.

Contro una fede a volte ridotta a religione, che sembra guardarci dall'alto in basso e giudicarci come se, di default, fossimo mancanti ed in difetto; di fronte ad una religione che ci indica Cristo come una figura (e non persona) da imitare, che ci indica i santi come esempi da ammirare (così diversi da noi); di fronte al battesimo troppo spesso ridotto a dottrina e ai valori del Vangelo

ridotti ad obiettivi da perseguire; di fronte ad una fede moralizzata che ci chiede se abbiamo fatto i bravi, suor Katia ci ha ricordato che la nostra vita (o sopravvivenza) può cambiare. Che non dobbiamo guadagnarci la vita, meritarci la vita, ma solo ricordarci che la nostra è una vita redenta, che siamo già salvati perché un Altro ha così tanta misericordia verso di noi che dà la sua vita affinché noi possiamo vivere la nostra. Vivere e non sopravvivere.

Che la nostra vita cambia non tanto in base a quanto amore abbiamo da dare, ma in base a quanto amore ci aspettiamo di ricevere. Questa è la verità.

Grazie suor Katia, perché ci hai ricordato tutte queste cose. Grazie all'incontro con te siamo riusciti a stare in silenzio, a guardare la mancanza senza doverla per forza riempire, a sperimentare la libertà dalla prigione invisibile di noi stessi da soli con i nostri sforzi. Quella libertà che è appartenenza ad una relazione di amore, che è calore di casa, abbraccio di fraternità.

Avvicinandomi al S. Natale mi auguro allora anche io di ri-nascere, di crescere, di riconoscermi accolta per accogliere, amata per amare, e di non rinunciare mai alla felicità e alla vita divina che mi è stata promessa. Un Altro mi vuole così bene e desidera così tanto la mia gioia che ha rinunciato ad essere Dio per incontrarmi e ha a cuore non se e quanto sono stata brava, ma se e quanto sono stata felice!

Continuo il mio cammino mano nella mano del mio sposo e insieme, e passo dopo passo "i miei passi diventano pensieri e i pensieri diventano qualcuno, diventano te Padre, grande e buono, che per Amore hai cominciato il gioco".



In alto a sinistra, suor Katia Roncalli;
qui sopra, don Angelo Valera;
in alto a destra, coppie in riflessione; lavori dei bambini; processione dei bambini; servizio babysitter





L'INTERVISTA A **NICOLETTA E WALTER**, LA NUOVA COPPIA GUIDA CHE HA GUIDATO IL PERCORSO DEI FIDANZATI

domande a cura della Redazione

È la prima volta che come coppia- guida accompagnate i fidanzati in questo percorso? Sì, questa è la nostra prima esperienza come coppia che accompagna i fidanzati nel percorso di avvicinamento al matrimonio religioso.

È stato un vostro desiderio o vi è stato chiesto?

Il pensiero di ritornare a parlare della Buona Notizia a qualche gruppo di persone interessato ci aveva già sfiorato. Nella pratica, però, ci sembrava difficile organizzarci, avendo due figli non ancora indipendenti. L'occasione si è poi rivelata quando i genitori di Nicoletta hanno "passato il testimone" e hanno dato la loro disponibilità a stare con i nipoti nelle sere in cui saremmo stati impegnati. Crediamo che don Romeo si sia accorto della disponibilità e prontamente ci abbia chiamati a far parte del gruppo.

Cosa avete provato di fronte a questa "responsabilità"?

Nonostante la voglia di metterci ancora a servizio della comunità, in un modo o nell'altro, la novità della tematica ci dava da pensare. Siamo stati, in passato, educatori nei nostri oratori ma questa sarebbe stata la prima volta con un gruppo di persone adulte. Abbiamo però accettato, convinti di poter offrire il nostro contributo e certi che avremmo ricevuto in cambio spunti per la nostra vita di coppia, così da poterci confrontare tra noi due a distanza di anni dal nostro corso fidanzati.

Come state vivendo questa esperienza?

È bello incontrare ogni settimana i ragazzi e pregare insieme, scoprire la novità buona dei testi biblici, parlare della propria esperienza e ascoltare le loro risonanze! Pian piano si crea un po' di confidenza nei gruppi e speriamo che non sia solo un percorso per la coppia ma anche un assaggio del vivere in una comunità cristiana.

Quali aspetti del matrimonio i fidanzati di oggi ritengono più difficili?

Affrontare gli eventuali fallimenti, singoli e di coppia; gestire il cambiamento della coppia nel tempo per invecchiare insieme; riuscire ad affrontare uniti ed equilibrati le sfide della vita; non cadere nell'inganno della banalità del quotidiano; non farsi troppo destabilizzare dall'arrivo di un figlio.

Quali messaggi significativi vi hanno colpito di queste giovani coppie?

Le loro risposte ci hanno rivelato persone disponibili al confronto, curiose, attente ed a volte anche positivamente provocatorie. Ci è sembrato anche di scorgere in loro una determinazione, non molto evidente, forse poco cosciente, nell'affrontare il passo del matrimonio religioso.

I fidanzati hanno trovato nella vostra testimonianza possibili risposte ai loro interrogativi?

Ci hanno detto che le coppie guida li hanno aiutati a riflettere, a favorire il confronto ed il dialogo, a considerare una visione più reale ed umana della vita di coppia, a vivere in un modo nuovo la relazione, la cristianità, il rapporto con il Signore.. e ad affrontare la delicata dimensione del perdono.

Non sarebbe utile avere un accompagnamento anche dopo che ci si sposa?

Sicuramente essere accompagnati anche dopo il matrimonio più che utile è necessario, soprattutto se si vuole continuare a sentire la presenza di Dio nella propria vita e a scoprire passo dopo passo come Lui ci ama sempre, incondizionatamente e gratuitamente, nella buona e nella cattiva sorte.

Quale consiglio date alle coppie per non scoppiare quando entreranno nella routine del matrimonio?

Purtroppo e per fortuna, noi non sappiamo cosa sia la routine nel matrimonio: vivere con il papà di Walter sin dai primi momenti del nostro matrimonio, il primo figlio, la fatica delle mancate relazioni con i fratelli, il secondo figlio... la vita di per sé non è monotona, se ti lasci coinvolgere dalle situazioni che si presentano. Il consiglio è questo: siate fecondi nella vita di coppia, non solo moltiplicandovi, ma anche cercando di avere cura di chi vi sta vicino, di chi ha bisogno... per scoprirci bisognosi dei rapporti con gli altri.

Per la Vostra esperienza, qual è l'aspetto più bello della vita matrimoniale?

Poter discutere, fare progetti piccoli e grandi con il tuo partner.

Condividere l'interesse per la Buona Notizia.

I figli.

E quello più faticoso?

I figli.

Trovare il tempo per pregare.

Litigare facendo progetti piccoli e grandi.



**IL PARERE DI DUE FIDANZATI,
LINDA E ALBERTO**

Quando chiedemmo informazioni sul “corso prematrimoniale” al don, lui fece una correzione quasi impercettibile: chiamiamolo “percorso fidanzati”. Mai predizione fu più azzeccata! In questi dodici incontri (che sembrano pochi, ma che sono valsi tanto) abbiamo vissuto un’esperienza che ci ha fatto crescere molto, sia come persone ma soprattutto come coppia.

Ci siamo trovati ad attendere questo momento settimanale, che nella frenesia di tutti i giorni ci ha permesso di ritagliarci uno spazio dedicato solo a noi - in cui poter riflettere e confrontarci su tematiche importanti, che a volte tendiamo a dare per scontate o siamo reticenti ad affrontare.

È stato bello avere un gruppo vario ma unito, anche se un ringraziamento particolare va a don Romeo, che ci ha insegnato a vivere al meglio la fede all’interno della famiglia, e alle coppie guida, che con la loro esperienza e la loro empatia hanno saputo prenderci per mano e accompagnarci in questo cammino, senza giudicare nessuno e condividendo una parte importante delle nostre vite.

L'ORATORIO 0-6 ANNI RITORNA!

Anche quest'anno riproponiamo 4 appuntamenti per vivere con i più piccoli della comunità l'esperienza dell'Oratorio. Ogni anno decidiamo di affrontare un tema.

Quest'anno il tema è il PELLEGRINAGGIO.

Riportiamo di seguito le date e i temi che affronteremo durante il pomeriggio di animazione.

Speriamo che possiate divertirvi così come si diverte chi prepara questi momenti!!!!

Oratorio

anno 2019 0-6

Oratorio Sacra Famiglia

p.zza don Angelo Masetti - Cesano Maderno

Via così!

20/01/19 ore 15.30

Zaino in spalla e... si parte!

03/03/19 ore 15.30

All together sur le Chemin del peregrino

14/04/19 ore 15.30

Camminando cresce l'entusiasmo

05/05/19 ore 15.30

Destinazione Paradiso



CHIERICHETTI E CHIERICHETTE AVVENTO INSIEME

a cura di Riccardo, Matteo e Dennis

I chierichetti delle tre parrocchie si sono ritrovati sabato 17 novembre, vigilia della prima settimana di Avvento, nell'oratorio di S. Eurosia per una serata di amicizia e di formazione organizzata da don Sergio e Rossella. Dopo un breve incontro dei genitori con don Sergio, noi chierichetti abbiamo proseguito con una pizzata tutti insieme. Successivamente ci siamo recati in chiesa per un momento di preghiera durante il quale don Sergio ci ha aiutato a riflettere sull'importanza e sul senso di "servire la messa". È stata una serata di riflessione e confronto nella quale anche noi cerimonieri abbiamo avuto l'opportunità di condividere, insieme ai nostri amici chierichetti, momenti di gioia e di allegria, sentendoci parte di un unico grande gruppo.

Qui sotto, preghiera, condivisione e cena insieme



UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...



La novena c'è stata in tutte e tre le parrocchie, qui pubblichiamo volentieri le foto della Sacra inviateci da Annalisa Rucci



L'ARTISTA NASCOSTO



Visita a S. Maria de la Frasca con Arnaldo Trivelloni, toscano di nascita e Binzaghese d'adozione

di Vanda Ferla

Arnaldo Trivelloni vive a Cesano Maderno da più di 60 anni ma non sono in tanti a conoscere lui e il suo hobby perché, da persona schiva, non ha mai amato mostrare ciò che fa. Eppure lui è un vero artista che sa fare di tutto: disegno, pittura, modellismo, fotografia... ed è anche uno studioso di storia. Vengo accolta nella sua casa per intervistarlo e subito mi colpisce l'entusiasmo e la carica che trasmette. Lo conosco come concittadino, ma non come artista, se non per delle foto di suoi lavori visti su Facebook e allora... quale migliore occasione per conoscerlo meglio?

Se dovessi descrivere te stesso, cosa diresti?

Sono una persona sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo e che si pone ogni giorno un nuovo traguardo. Nel campo artistico/sperimentale la noia e la routine sono per me i peggiori nemici.

Quali sono state le tue prime esperienze? Quando hai iniziato a dipingere?

Avendo già una predisposizione (DNA di mia madre) ho cominciato a familiarizzare con pastelli e colori realizzando i miei primi lavori fin da piccolo. A 7 anni i maestri si complimentavano perché disegnavo molto bene. Il primo dipinto serio con colori acrilici lo feci a 8 anni.

Sei stato supportato dalla tua famiglia in questa passione?

Assolutamente no. È il rammarico che mi porto dentro ancora oggi. Io ero orientato a iscrivermi all'accademia d'arte di Brera, ma allora purtroppo non c'erano le risorse economiche disponibili... quindi dal punto di vista professionale ho fatto tutt'altro.



In alto, Arnaldo Trivelloni di fianco al suo straordinario modellino del Santuario di S. Maria e, sopra, le spiegazioni all'interno della chiesetta. In alto a sinistra, l'artista tra alcune delle sue opere.

Cos'è che ti ispira?

Qualsiasi soggetto che sia in grado di colpirmi emotivamente.

Tecnicamente come inizi un'opera, hai un metodo preciso?

Sia in disegno che in pittura ho uno stile di rappresentazione estremamente realistico e personale. Procedo tecnicamente come se fosse un affresco. Nei miei lavori si intravede già a metà dell'opera quello che sarà il risultato finale.

Quali sono gli strumenti e le tecniche con cui preferisci lavorare?

Pur cimentandomi un po' in tutto preferisco la tec-

nica della pittura ad olio, perché il materiale è più malleabile di molti altri, però da circa due anni ho riscoperto la grafica a matita che mi sta dando delle maggiori soddisfazioni.

Cosa provi mentre crei?

Mi isolo completamente, da tutto e da tutti. Quando opero su qualcosa che mi emoziona veramente, entro addirittura nel soggetto, mettendoci tutto quello che posso di mio. Alla fine della seduta sono stanchissimo. Non sono tra quelli che asseriscono che la pittura sia rilassante.

C'è un pezzo di cui vai particolarmente fiero?

Nelle arti grafiche ho realizzato talmente tanti dipinti e disegni che sarei in difficoltà a sceglierne uno in particolare. Per quanto riguarda il modellismo, sicuramente la riproduzione del Santuario di Santa Maria, che ritengo essere la mia somma opera.

Cosa consiglieresti a chi si volesse avvicinare alla pittura o ad un'altra forma d'arte?

Consiglierei di non fare l'errore che ho fatto io, ma di "andare dove ci porta il cuore" anche nelle scelte professionali. Mai farsi condizionare dal fattore economico. Il rimorso di avere sbagliato strada è la cosa peggiore che possa capitare ad uno a cui piace l'arte.

Consiglierei prima di tutto di sviluppare la tecnica, cosa che io non ho fatto - essendo autodidatta.

UNA FOTO PER DIRVI CHE...

Un parrocchiano della Sacra Famiglia è stato premiato il 14 dicembre con la civica benemerenzza da parte del Comune di Cesano per il suo impegno attraverso l'Associazione Sacra Famiglia - Comitato di Quartiere. SCOPRIAMO CHI È GIANLUCA D'AMATO!

Gianluca D'Amato è nato a Terlizzi il 16 dicembre 1975, ma è cesanese ormai da diversi anni, poiché grazie alla sua laurea e alla professione di bibliotecario, aveva trovato impiego all'Università Cattolica di Milano e la vicinanza di Cesano al luogo di lavoro ha fatto il resto, per nostra fortuna. Insieme con altre persone ha fondato l'Associazione Sacra Famiglia - Comitato di quartiere" che lo ha visto Presidente per ben undici anni, praticamente fino allo scorso anno. Ancora oggi è nel direttivo dell'Associazione per continuare quell'impegno al fine di rendere più accogliente il quartiere e, in particolar modo, il Parco Collodi, primo progetto attuato con la collaborazione di persone del luogo che è riuscito a coinvolgere, indirizzando le loro energie non solo qui, ma anche verso altre iniziative, come il Parco Sant' Anna, come la richiesta di piste ciclabili e ancora l'acquisizione di un'area dismessa della ex SNIA, quasi terra di nessuno, da cedere al Comune

C'è qualcosa che vorresti dire ai lettori de La Rete?

Io sono sempre stato schivo nel far vedere i miei lavori, perché sono nati essenzialmente per soddisfazione personale, poi ho pensato che non ha senso non condividere i lavori artistici con gli altri. Ecco perché ho accettato l'invito di oggi ad illustrare parte del mio lavoro.

Chi volesse conoscere meglio te e le tue opere come può fare?

Lo può fare in modo diretto, venendomi a trovare dove svolgo la mia "attività hobbystica", come la chiamo io. Oppure seguendo la mia pagina artistica di Facebook "Gli Hobby del Magico Mondo di Triar" dove quasi ogni giorno vedrà pubblicata una mia creazione. In tal modo si potrà fare veramente un'idea completa di me come artista.

Ringrazio vivamente Arnaldo per la sua disponibilità e la voglia di raccontarsi e con lui mi incammino verso il Santuario di S. Maria della Frasca dove ci troveremo con una trentina di persone curiose di conoscere meglio il Santuario e fare un parallelo con la riproduzione fatta da Arnaldo, in scala 1 a 13.

Il tutto è stato organizzato dalla nostra parrocchiana Marisa Mauri, a cui vanno i nostri ringraziamenti e, vista la buona riuscita, chissà che non ci sia un seguito con le altre opere di Arnaldo Trivelloni!

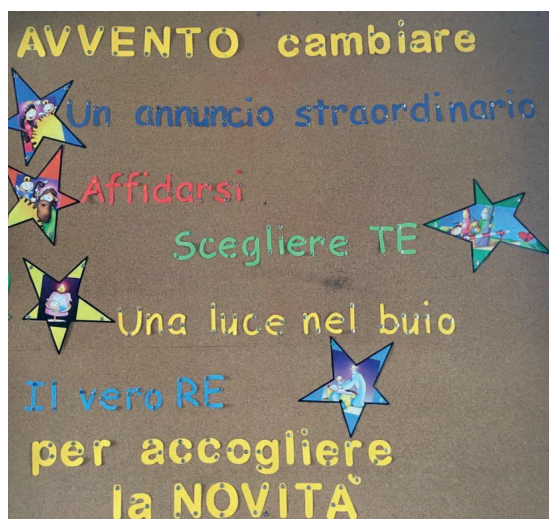
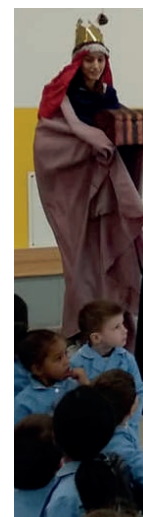


e che renderà la striscia di terra davanti ai palazzi di Via Calabria gradevole ed usufruibile. Realizzare il bene comune e fare cittadinanza attiva è stata ed è la prerogativa di Gianluca, da prendere come esempio di una dedizione al sociale, il quale alla consegna della benemerenzza, benché un poco emozionato, ha ricordato la comprensione della moglie Rossella per il tempo sottratto alla famiglia e ha voluto dedicare la stessa ai membri del direttivo e a tutti volontari che si impegnano nelle attività dell'Associazione.

ASPETTANDO IL NATALE

Ecco come nelle scuole parrocchiali Sant'Anna e Maria Ausiliatrice i bambini si preparano a festeggiare la nascita di Gesù

a cura di Laura Tagliabue



In alto.

Alla Scuola dell'Infanzia di Binzago i bambini si sono soffermati sui personaggi che danno vita al Presepe e li hanno incontrati "di persona" attraverso le loro insegnanti.

A sinistra e sotto.

I bambini della Scuola primaria hanno seguito ogni settimana una stella con un messaggio importante da mettere in pratica. Ogni classe ha, inoltre, preparato un presepe. Anche la giornata della manualità ha avuto come tema il Natale.

I ragazzi di 4^a e 5^a si sono ritrovati anche per una serata divertente, con cena e grandi giochi per stare insieme in allegria.



<http://www.scuoleparrocchialibinzago.it/>



Scuola Infanzia Sant'Anna @scuolainfanziabrianza

ALTRE IMPRESSIONI DEI GENITORI SULLE NOSTRE SCUOLE

Sono Andrea, papà di due bambini di 4 anni, mezzani.

La nostra esperienza all'asilo (a me piace continuare a chiamarlo così...) Sant'Anna - sede della Sacra - è iniziata quando i bimbi avevano 2 anni e li abbiamo iscritti alla sezione Primavera. Il primo distacco da casa, dalla loro mamma. Le emozioni erano forti, molte le paure.. ma ci siamo sentiti da subito rassicurati e accolti in un ambiente molto familiare dalle educatrici che avrebbero poi accompagnato Anna e Daniele nel loro primo anno di scuola e che avrebbero accompagnato anche noi genitori, inesperti in questa nuova avventura. Educatrici premurose, attente, sempre disponibili e sempre con il sorriso..

Il primo anno è trascorso così in fretta.. che in un attimo ci siamo ritrovati alla Scuola dell'Infanzia.

Abbiamo cambiato classe, ma siamo sempre rimasti coccolati in quell'ambiente ancor più familiare con maestre competenti, con tante iniziative e attività attentamente pensate e studiate per i nostri bambini.. sempre ben seguiti in ogni loro fase di conquista e di crescita.. entusiasti ogni giorno di entrare in quella che per loro è diventata una Casa con la C maiuscola!



Il nostro presepe
"speciale"

I RE MAGI!!!



A sinistra.

Alla Scuola dell'Infanzia della Sacra Famiglia, il percorso di avvento ha visto protagonista frate Francesco di Assisi che, con l'aiuto dei suoi amici animali, ha invitato la gente del suo paese, tutta indaffarata nei preparativi della festa di Natale, a ricordarsi del vero significato di questa ricorrenza: la nascita di Gesù in mezzo a noi.



Scuola Primaria Paritaria Parrocchiale Maria Ausiliatrice Binzago @mariaausiliatricebinzago

LA NOTTE SANTA ALLA SACRA FAMIGLIA

Una festa partecipata attivamente anche dai genitori

di Mary Tamburello

La festa per questo Natale 2018 nella scuola parrocchiale S. Anna della Sacra Famiglia è stata davvero speciale. Una sorprendente novità ha reso particolarmente significativa questa originale "Edizione": il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori per l'intero cammino natalizio e durante la rappresentazione de "LA NOTTE SANTA: COME SAN FRANCESCO INVENTO' IL PRESEPIO". Solo attraverso la profonda relazione con le famiglie si è potuta realizzare una sinergia unica tra maestre, genitori e bambini. Come Gesù entra nei nostri cuori con la forza prorompente di un bambino che nasce, così la nostra scuola è diventata una sola e grande famiglia. Particolarmente toccante il momento del canto "La Preghiera" cantato e arrangiato da un gruppo numeroso di mamme e papà. I grandi protagonisti sono stati come sempre i bambini che hanno vissuto tutto il percorso di preparazione con interesse e con grande serenità e gioia hanno ballato, recitato e cantato insieme alle insegnanti in occasione della festa finale. Ed è stato subito Natale: tutti insieme davanti alla culla del bambino Gesù, Dio che si fa vicino, che diventa uomo tra gli uomini. Ed è dentro questo grande abbraccio che la scuola dell'infanzia della Sacra augura a tutti un Natale di gioia condivisa e pace sincera.



UNA FOTO PER DIRTI CHE...



Anche le sempreverdi si sono preparate al Natale! Trascorrendo una bella giornata in ritiro spirituale a Triuggio



“

*Come si fa a
cambiare il mondo?
Basta cominciare
da dove è possibile,
ossia da me stesso.*

Questo mese si è spento **padre Ugo De Censi**, salesiano originario di Berbenno (SO), fondatore del movimento di volontariato **“Operazione Mato Grosso”**

di *Roberta Scalisi*

*“Su quelle vette padre Ugo aveva portato la sua inseparabile fisarmonica, la passione per le montagne (che ritraeva in quadri a olio nei pochi momenti di relax) e l'allegria salesiana. La stessa che, nel 2011, al cardinale **Carlo Maria Martini** in visita all'OMG, fece dire : «Ho sempre desiderato vedere con i miei occhi come fosse l'oratorio di Valdocco quando c'era don Bosco. Il mio desiderio è stato esaudito qui, ai piedi delle Ande»*

Tanti sono stati e sono i missionari presenti in America Latina, esempi di santità diffusa, religiosi e laici attratti dalla bellezza delle foreste dell'Amazzonia: paesaggi mozzafiato che circondano una povertà desolante, non invitante né rassicurante per la maggior parte di noi. Non fu così per Padre Ugo De Censi, la cui vocazione missionaria è stato un sogno fin dalla giovinezza, che riuscì a realizzare nel 1976, in Perù, dove fondò un movimento di volontariato che va avanti da oltre 50 anni. Tutto quello che noi vediamo rinchiuso nell'acronimo OMG altro non è che l'Operazione Mato Grosso da lui fondata.

Padre Ugo De Censi si è spento il 2 dicembre, all'età di 94 anni. Salesiano, definito “il don Bosco delle Ande”, è ricordato per essere stato un prete di strada che di strada, per servire i poveri, ne ha fatta molta: dalla natia Valtellina alle vette andine.

Ma come è nata l'operazione Mato Grosso? Nel 1966 raccoglie l'invito di un suo confratello attivo nello Stato brasiliano del Mato Grosso. Lui lo racconta ai suoi ragazzi in oratorio e gli propone di andare in missione. La risposta ricevuta fu una reale esplosione di gioia, non si sa se per inconsapevolezza o per vera consapevolezza. Le parole del sacerdote ricordano: “Fu come gettare un fiammifero sulla benzina: una fiammata. Così è nato l'OMG”. Una sintesi di radicalismo evangelico e di desiderio di concretezza.

Abbandonare tutto, innamorarsi e dedicarsi totalmente

a chi ha bisogno di sostegno, di pane, di acqua, di mattoni, di volontà e di amore.

L'opera missionaria realizzata da Padre Ugo De Censi è ancora attiva e proficua. Non è un'esperienza facile e leggera. Si incontra la sofferenza che ti ripaga con il sorriso dei bisognosi, si incontra la morte per mano di chi per fame uccide per denaro. Chi decide di seguire la missione è spinto da una forza che solo la fede in Dio può dare, una fede molto più forte probabilmente di quella che noi cristiani “comodi” abbiamo. Bisogna avere coraggio per seguire e imitare Cristo e ancora di più per scommettere la propria vita per Lui. Padre Ugo, e molti altri come lui, lo hanno fatto, spinti da quel **“Vado io”** che fa della tua vita un appuntamento a cui non puoi mancare.

Come si fa a cambiare il mondo? Basta cominciare da dove è possibile, ossia da me stesso, senza troppi proclami, ma vivendo la concretezza del Vangelo. Provare a dimenticare se stessi per far felici gli altri, morire per dare frutto e ottenere la gioia più grande e autentica nell'incontro con Cristo.

Che l'esperienza di chi ha avuto questo coraggio, di chi questo coraggio lo ha ancora, ci insegni a vivere questa nuova nascita di Gesù come una morte a noi stessi, per ritrovare le origini e la nostra vera pelle. Dimenticar-ci per ritrovar-ci nella carità e nella gioia del nostro prossimo più vicino.

Non occorre essere dei missionari per vivere nella carità. La carità non è solo e sempre dono e rinuncia, ma amore. E non ricordiamocene soltanto a Natale, perché ogni giorno può nascere un'occasione di incontro con Gesù nelle nostre vite. E, se cambia la nostra vita, vuol dire che è possibile che cambi anche quella del nostro prossimo.

FESTA DI NATALE COL... SORRISO

Più di 90 persone tra parenti, genitori, amici, ragazzi disabili e la Comunità Sole Luna di Desio, hanno partecipato alla Festa di Natale organizzata sabato 15 u.s. dal SORRISO dell'ANIMA Onlus presso la sala Paolo VI dell'oratorio di Binzago, a Cesano Maderno. Dopo la tradizionale tombolata natalizia con i numerosi premi e il rinfresco preparati dai volontari dell'associazione, è arrivato il tanto atteso Babbo Natale che ha portato allegramente doni, sorrisi e stupore ai ragazzi.

Al termine la Presidente Maria Rosaria Massafra ha illustrato in breve i progetti previsti per il 2019 a favore dei Disabili e a sostegno delle loro famiglie, ha ringraziato tutti per la collaborazione solidale, in particolare don Romeo e gli amici dell'oratorio di Binzago per l'accoglienza sempre dimostrata nei confronti dell'associazione.

Quindi con un abbraccio comune hanno augurato tutti un Buon Natale ed un Felice Anno 2019.



E DOPO NATALE? TUCC CUNT I SCARP...



Nelle piazze delle nostre parrocchie, **domenica 30 gennaio**, sarà distribuita la rivista SCARP DE' TENIS, mensile prodotto da giornalisti professionisti e venduto da persone senza dimora e gravi emarginati.

La vendita di questa rivista consente ai venditori di avere un reddito dignitoso (per ogni copia venduta, al prezzo di copertina di 3 €, al venditore rimane un netto di 1 €).

Il progetto della rivista Scarp de' Tennis è sostenuto e promosso anche da Caritas Ambrosiana.

Nel mese di dicembre, su TV 2000, si sta dando risalto a Scarp de' Tennis tramite dei video realizzati in collaborazione con l'attore del Trio, Giacomo Poretti. Se non riuscite a vederli in diretta, guardateli sul sito TV 2000. Consigliatissimi!

SEMPLICEMENTE E FELICEMENTE SERVI



RISPONDE DON ROMEO

In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». (Lc 17,5-10)

Questo brano del Vangelo risulta a tratti scoraggiante quando invece il Vangelo dovrebbe dirci altro.

La fede autentica richiede totale abbandono; facile quando la vita sorride, non per tutti quando si vive una situazione di fatica.

È in questo passo che dobbiamo trovare la risposta?

Una parrocchiana

In effetti quel “siamo servi inutili” non è immediatamente una considerazione che ci esalta e ci riempie di gioia. Va piuttosto nella direzione dell’ “abbassare le ali e stare zitti”.

Tre aspetti però mi sembra di cogliere in questa pagina del vangelo che vorrei condividere anche nell’ottica del Natale ormai vicino.

1. Se ci pensiamo bene è vero che siamo “servi inutili”. Che fossimo esistiti o no, il mondo sarebbe andato avanti anche senza di noi (e stiamo tranquilli che andrà avanti senza di noi).

Anche l’opera di Dio sarebbe comunque andata avanti senza di noi. Chi siamo noi per ritenerci indispensabili? Eppure (e questa è la prima cosa grande che voglio condividere con te): Dio ha voluto avere bisogno di noi. Dio vuole avere bisogno di te, Dio vuole aver bisogno di me. Dio vuole avere bisogno della comunità dei suoi discepoli, Dio vuole avere bisogno anche di tanti uomini e donne che formalmente non fanno parte di questa comunità.

Ha avuto bisogno di Maria, di Giuseppe, di Pietro, Giacomo. Di uomini e donne la cui vita era piena di esperienze negative.

Inutili, fragili, peccatori eppure Dio ha deciso di avere bisogno di noi. Bello.

2. Quelle parole Gesù le sta rivolgendo agli apostoli e ricorda che anche loro non sono molto abituati a sentirsi in dovere di gratitudine nei confronti dei loro servi (se per caso ne avevano). Secondo la prassi comune il servo non aveva nulla da pretendere al di là del “minimo sindacale”.

Però questi stessi apostoli scopriranno presto (e in modo grande dopo aver visto Gesù morire e risorgere) che a loro verrà dato molto di più di quello che avrebbero meritato per il loro servizio. Gesù dona loro la vita eterna, un dono che non ha prezzo. E, allora, anziché lamentarsi perché secondo loro quel padrone non darebbe come avrebbero desiderato, dicono: “Meno male che non ci dà secondo quello che avremmo desiderato o meritato. Ci dà molto di più! Si è fatto uomo per stare accanto a noi; per noi è morto e risorto. Ci ha donato il paradiso!”. Chi di noi, se Dio dovesse attenersi alle nostre attese di “essere pagati” secondo i nostri meriti, meriterebbe il paradiso?

3. C’è un altro messaggio che ci deve piacere molto in queste parole di Gesù. La traduzione ufficiale ha privilegiato l’espressione “servi inutili”. Forse però non è la traduzione che più corrisponde al testo originale greco del vangelo.

Il testo originale greco del vangelo andrebbe tradotto più correttamente così: “siamo semplicemente servi”. E cosa c’è di più bello? Quella è la nostra meta.

Il cristiano è la persona che come discepolo di Gesù è in cammino per assomigliare il più possibile a Gesù. Gesù cosa ha detto di sé? “Non sono venuto per essere servito ma per servire”. Gesù è IL SERVO per eccellenza. Essere “semplicemente servi” significa “essere semplicemente come Gesù”. E ci lamentiamo di poter essere come Gesù? Lo troviamo scoraggiante? Ma quello è il nostro obiettivo e la nostra gioia.

Non dimentichiamo che Gesù, portando lui stesso come esempio, aveva lasciato come obiettivo: “Il più grande tra voi sia colui che serve”.

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire?
Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeocazzaniga@gmail.com) possibilmente entro il 4 gennaio.

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

18 novembre **Carbone Sara**

di Luca e Cornacchia Cinzia



Sant'Eurosia

25 novembre **Zardin Tommaso**

di Alex e Di Leo Elisa

Invito aperto a chiunque abbia voglia di passare l'ultimo dell'anno in parrocchia tra amici e gente nuova

2019
2018

**31 DICEMBRE:
ASPETTANDO IL 2019
ALLA SACRA FAMIGLIA!**



Il 31 dicembre
ci ritroviamo presso il salone
della Sacra Famiglia
dopo la Messa
delle 20.30
(a cui si può partecipare)

Tra giochi, canti, balli, una fetta di panettone e tanti dolci,
stappiamo lo spumante e brindiamo al **NUOVO ANNO!**

Comunica la tua adesione a Paola: 349 4628436

D E F U N T I

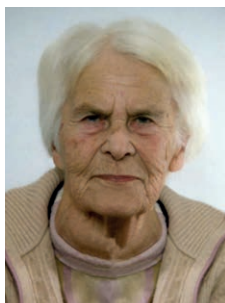
B.V. Immacolata



Santambrogio
Annamaria
ved. Seveso
di anni 77



Crusi Cosimo
di anni 81



Torchiana Alessandra
ved. Diotti
di anni 83



Camisasca Marina
ved. Colzani
di anni 90



Ronchi Cesarina
ved. Pozzi
di anni 91



Quinti Ivo
di anni 82

S. Eurosia



Dugo Anna Maria
in Checchetto
di anni 64



Franzoni Anna Maria
di anni 99

Sacra Famiglia



Colombo Lino
di anni 87



| Data | Orario | Appuntamento | Vai a pag. | Dove | |
|-----------------|---------------|--------------|------------|--|----------------------|
| sabato | 22 dic | 21.00 | | Concerto della Corale S. Maria | Chiesa Binzago |
| domenica | 23 dic | 15.00 | | Novena con coretto e benedizione Gesù Bambini | Chiesa Binzago |
| | | 16.00 | | Festa POB | Oratorio Binzago |
| | | 21.00 | | Concerto Corpo Musicale G. Verdi | Chiesa Binzago |
| lunedì | 24 dic | 18.00 | | S. Messa vigiliare S. Natale | Binzago e S. Eurosia |
| | | 21.30 | | S. Messa vigiliare S. Natale | Sacra |
| | | 24.00 | | S. Messa nella notte | Binzago |
| martedì | 25 dic | | | NATALE DEL SIGNORE – Messe orario festivo | Tre parrocchie |
| domenica | 30 gen | | 30 | Vendita mensile Scarp de' Tennis | piazze delle chiese |
| lunedì | 31 gen | Messa vig. | | Canto Te Deum | Tre parrocchie |
| | | 21.30 | 32 | Ultimo dell'anno in oratorio | Sacra |
| martedì | 1 gen | | 10 | Giornata mondiale della pace Messe in orario festivo | |
| domenica | 6 gen | | | Epifania del Signore | |
| | | 10.15 | | Cammino da S. Maria – S. Messa | Binzago |
| | | 15.00 | | Tombolata | Oratorio Binzago |
| giovedì | 17 gen | 20.30 | | S. Antonio abate – S. Messa | S. Eurosia |
| venerdì | 18 gen | | | Inizio settimana di preghiera unità dei cristiani | |
| domenica | 20 gen | | | Domenica insieme 4 ^a el | Tre oratori |
| | | | | Falò festa S. Antonio | S. Eurosia |
| | | 15.30 | 22 | Oratorio 0-6 anni | S. Famiglia |
| lunedì | 21 gen | 21.00 | | Confessioni adolescenti | Binzago |
| giovedì | 24 gen | 20.45 | | Fiaccolata e preghiera ecumenica | Monza |
| sabato | 26 gen | | 3 | Uscita 1 ^o numero 2019 de "La Rete" | Tre parrocchie |
| domenica | 27 gen | | | Festa della famiglia – anniversari matrimoniali | Tre parrocchie |
| lunedì | 28 gen | 20.30 | | Anniversario consacrazione chiesa | Sacra Famiglia |
| martedì | 29 gen | 21.00 | | Incontro Consigli Pastoralisti con Arcivescovo | Meda |
| mercoledì | 30 gen | 21.00 | | Scuola Parola adulti | Seveso |
| giovedì | 31 gen | | | Festa S. Giovanni Bosco | |
| sabato | 2 feb | | | Festa presentazione Gesù al tempio | |
| domenica | 3 feb | 10.30 | | S. Messa con celebrazione battesimi | Binzago |
| | | 16.00 | | Celebrazione battezzati 2018 delle 3 parrocchie | Sacra |
| mercoledì | 13 feb | | | Inizio Giornate Eucaristiche | Binzago |
| domenica | 17 feb | | | Chiusura Giornate Eucaristiche | |
| mercoledì | 20 feb | 21.00 | | Scuola parola adulti | Seveso |
| domenica | 24 feb | | | Domenica insieme 2 ^a el | Tre oratori |
| domenica | 3 mar | 15.30 | | Battesimi | Binzago |
| | | 15.30 | 22 | Oratorio 0-6 anni | S. Famiglia |
| sabato | 9 mar | | 3 | Carnevale Ambrosiano | Tre parrocchie |
| | | | | Uscita 2 ^o numero de "La Rete" | |
| domenica | 10 mar | | | Inizio Quaresima | |
| lunedì | 11 mar | 21.00 | | Confessioni adolescenti | Binzago |



WhatsApp

Quasi **800 parrocchiani** hanno aderito alla proposta di ricevere gli avvisi settimanali tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).

Se sei interessato anche tu, manda un messaggio al numero **334 7326894** scrivendo **AVVISI SI** oppure scrivi una mail a romeocazzaniga@gmail.com e **SALVA** questo numero nella tua rubrica del telefono.

SACRISTA per 60 ANNI!



Un grande GRAZIE al nostro Iginio che per tanti decenni è stato instancabile sacrista in chiesa a Binzago. Ora, per motivi di salute, ha deciso di appendere il LUMOS al chiodo (il lumos è quell'attrezzo che usa per accendere le candele che si trovano molto in alto).

Quante messe solenni, quante celebrazioni di battesimi, matrimoni e funerali ha preparato sempre con dedizione!

Ci mancherà la sua presenza costante, come un custode d'altri tempi: entrando in chiesa lo si trovava indaffarato a sistemare ogni cosa e, nei momenti liberi, intento a suonare l'organo (o a coltivare l'orto accanto alla chiesa che dà sempre ottimi frutti oppure a scovare tecniche ardite per scacciare i piccioni).

Lo vedremo adesso a messa seduto sulle sedie insieme a noi? Sarebbe una novità!



Momenti da sacrista:

- in sacrestia, mentre parla con don Ampellio;
- nella palestra, alla messa di don Bosco con Mons. Delpini (mentre tiene con cura il pastorale);
- a servizio di don Romeo durante un battesimo;
- mentre accende un cero sull'altare;
- impegnato nel proprio orto accanto alla chiesa;
- preso da lavori di manutenzione.

f | facebook

Post più cliccato o più condiviso nell'ultimo mese:
la foto della **facciata della Chiesa di Binzago**
illuminata **il 17 dicembre** dagli **Amici di Binzago**



650 persone raggiunte (35 clic)

86 mi piace

17 visualizzazioni

Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie:
una via, uno scorcio, un personaggio, un evento.
Inviata a [@laretetrinita](https://www.instagram.com/laretetrinita) o a larete.redazione@gmail.com



La corale S. Maria dal Papa - Foto di Arturo Rizzo

#corali #vaticano #binzagopresente

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti
presso la sacrestia della tua parrocchia,
comunicando nome, cognome,
indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o
fare un'offerta libera
anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata



Tweet d'autore



Madre Teresa di Calcutta
[@madreteresa](https://www.instagram.com/madreteresa)

**È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli
tendi la mano. ... È Natale ogni volta che rico-
nosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di
rinascere per donarlo agli altri.**

#nataletuttolanno #credere #Gesùbambino

5 settembre 1997